

PAOLO PRETE, UNA SVOLTA ANCORA INSIEME A MIO FRATELLO CALOGERO FARINELLA

di Paolo Farinella, prete

Dopo 47 gg. di silenzio post-elezioni (12-09-2020), scrivo di nuovo con una premessa come riflessione e alcune informazioni importanti e decisive, almeno per me. Vi prego, se potete, di avere la pazienza di leggere tutto, specialmente in questo tempo di «arrabbiati» e di superficialità spaventosa e rischiosa. Vi invito a prendervi un quarto d'ora perché potrebbe succedere che vi venga voglia di riflettere oltre l'occasionale e anche decidere di dare una mano per evitare di correre verso il basso... senza fine.

1. Conseguenze regionali

In Liguria si vedono le prime conseguenze della riconferma della destra di Toti in Regione con Lega e rimasugli di Forza Italia. La mancata vittoria di **Ferruccio Sansa** ha svelato il vuoto della Regione riguardo all'epidemia *della Covid-19* che annovera la Liguria tra le più colpite.

Dico «**La Covid-19**» come asserisce il teenager **Umberto Gabriele di Sora** (10 anni e mezzo) che mi ha corretto, avendo consultato l'**Accademia della Crusca**, la quale conferma la correttezza del genere femminile – *La Covid* – trattandosi di *malattia, epidemia, pandemia* e, aggiungo io, di *imbecillità* ignorante di una minoranza irresponsabile.

Si capisce perché in campagna elettorale, **Toti-Bubu** abbia rifiutato e disertato tutti i confronti elettorali, proposti da Sansa e pure quello organizzato dalla Diocesi di Genova in Piazza San Lorenzo, davanti alla Cattedrale. Non voleva né poteva rispondere alle domande tipo «Cosa ha fatto in questi mesi per prevenire una nuova ondata autunnale *della Covid* e per i trasporti?». **Bubu-Toti**, dipendente Mediaset, delfino di Berlusconi, pende per la piazza dell'alcool/movida e degli imprenditori, i quali, quando c'è da spartire dividendi sono «privati», quando c'è da prendere «sono pubblici». Da maggio a settembre 2020, la Regione non ha predisposto alcun piano per la mobilità degli studenti, sapendo con certezza che il 14/09 sarebbe iniziata la scuola; non ha preso misure per i pendolari né ha predisposto un efficace trasporto cittadino, di concerto col sindaco di Genova, **Bucci-Bibi** che si vanta dei successi del «metodo Genova», che mi auguro finisca e sia sepolto a Genova. È bello fare il commissario con i soldi a pioggia del Governo cioè dell'intera Nazione e dei Benetton! Quando si tratta di misurare le capacità amministrative «ordinarie», sua signoria Bucci-l'americano non è eccezionale in nulla.

Sono in vena di profezia. Ci rivedremo fra quattro anni: solo allora i Liguri sapranno quanto pagheranno le conseguenze amare della gestione regionale **Toti-Bubi** e in che stato sarà il territorio del comune di Genova, sotto Bucci. **Toti-Bubu** se ne andrà, lasciando una sanità più privata e meno pubblica; un territorio più corroso e cementificato; opere inutili, come terzo valico e gronda, i cui debiti e conseguenze pagheremo nei decenni a venire (non io che non lascio eredi, ma) i figli e nipoti che i Liguri oggi condannano senza possibilità di appello. La Liguria non ha voluto mangiare la minestra di Sansa, condita di interesse pubblico e onestà personale? Si goda le *brioche* avvelenate di **Toti** e si prepari ad auto-ghigliottinarsi.

2. Calogero Farinella

Ho finito di svuotare l'appartamento di mio fratello Calogero, un lavoro lento e certosino per separare il grano dal loglio e mettere da parte i suoi lavori, i suoi scritti, le sue ricerche.

a) *Lo spoglio*

È venuta alla luce una miniera senza fondo. Non avrei mai immaginato che un uomo, da solo e in così poco tempo (meno di 25 anni), pur lavorando e con la direzione artistica dei «Concerti di San Torpete», avesse potuto scrivere così tanto e così tanto d'importante da essere conteso da editori e centri di ricerca. Ogni scritto è corredato da una mole di materiale di ricerche, italiano ed estero, di filmati di documenti rari, provenienti da biblioteche di mezzo mondo, raccolti in cartelle. Insieme a Ilaria, Paolo e Graziella, con la supervisione del **prof. Paolo Luca Bernardini**, stiamo organizzando **i suoi scritti che saranno pubblicati in due volumi** (uno con gli **scritti su Genova** e uno fuori Genova) con il patrocinio di tre Università (per ora): Insubria-Varese/Como, Verona e Venezia, sperando che partecipi anche Genova, contravvenendo al detto «*nemo propheta in patria*».

Accanto a questo lavoro immenso e **importante per la cultura e storia delle scienze**, non solo di Genova, ma anche di **Veneto, Lombardia, Inghilterra, Germania**, ecc.), ho raccolto i testi di musica di centinaia di autori classici e migliaia di cd musicali di cui dovrò decidere se dare tutto al **Conservatorio Niccolò Paganini** a uso degli studenti oppure se **collocare tutto nella «Fondazione Giorgio e Lilli Devoto» alla quale ho donato l'intera biblioteca storica e letteraria di mio fratello**. Per me è stato un lavoro emotivo profondo, perché ogni carta, ogni foglio erano un ricordo, un luogo, un incontro, un confronto tra di noi. Facendo ordine, mi sono accorto che non l'ho ancora seppellito e ci vorrà altro tempo, almeno fino a quando non avrò messo fine a questo lavoro che ritengo importante per la collettività e le scienze. **È la vera eredità** che mio fratello Calogero Farinella lascia, impressa a fuoco nella storia di questa città.

b) *Servizio alla Cultura e alla Storia.*

Abbiamo visto come in questi giorni della Covid-19, i teatri, i luoghi della Cultura, la Musica, la Scuola, l'Arte siano penalizzati da una **corte di politicanti sub-acculturati** (salve eccezioni ammirevoli): la prima cosa che si taglia è la Cultura. **Nessuno prova vergogna, nessuno arrossisce di sdegno.** Nessuno della società civile protesta, segno di vile e vigliacca assuefazione.

Come ho detto nelle mie precedenti Newsletter del 14-06 e 11-08-2020, **la ricca biblioteca di Calogero è stata donata alla Fondazione Giorgio e Lilli Devoto**, la quale ha così arricchito e potenziato il proprio archivio, facendo un salto di qualità che ha imposto la decisione di mettere **l'intera biblioteca a servizio del pubblico e degli studiosi, rendendola accessibile per ricerche e studi.** Il «fondo Calogero Farinella» si unisce agli altri **nove fondi**, già esistenti, che, a loro volta, si sono aggiunti all'**archivio storico** della Fondazione e delle **Edizioni San Marco dei Giustiniani** che **vantano quasi 45 anni di storia in cultura, poetica, editoria, eventi pubblici con letture e musiche che gli specialisti ben conoscono.** Tutto questo materiale, ordinato e catalogato, entrerà nel **sistema nazionale «SBN-OPAC» a servizio di studenti, ricercatori e studiosi.**

Nella Fondazione sono custoditi edizioni pregiate, manoscritti, scritti originali, carteggi, disegni e appunti di (ne cito alcuni) Bertolucci, Caproni, Erba, Fortini, Gatto, Govoni, Grande, Luzi, Menicanti, Montale, Pasolini, Penna, Pozzi, Quasimodo, Raboni, Saba, Sbarbaro, Salvago Raggi, Ungaretti, ecc. ecc.) e i Poeti del Mediterraneo di ogni sponda che hanno generato la nostra civiltà come Abu Sa'id, Adonis, Anvari, Mohammed Bennis, Bidel Dehlavi, Dunya Mikhail, Muhammad al-Faytūrī, Hātef Esfahāni, Kāqāni Šervāni, K'āiu Kervāni, 'Abd al-Wahhāb al-Bayyāti, 'Aṭṭār Nišāburi, Meir Wieseltier, Nizār Qbbāni, Salmān Sāvaji, Vahši Bāfqī, ecc. ecc.). La Fondazione, inoltre, possiede opere d'arte ('500-'600-'700-'800) che ne fanno un vero gioiello culturale, contribuendo a rendere Genova sempre più uno scrigno d'inestimabile valore culturale per l'Italia e l'Europa.

c) *L'Opera Omnia*

In questo immenso tesoro culturale che non può restare nascosto, ma **deve diventare pubblico**, s'inserisce l'idea di pubblicare l'*Opera Omnia* di mio fratello, Calogero Farinella, che solo gli specialisti, il CNR, la Treccani, gli editori di enciclopedie e la comunità degli storici conoscevano e apprezzavano. Per il pubblico meno addetto, solo «post mortem» sta emergendo **una figura gigante nel campo della ricerca scientifica** a vari livelli, perché Calogero era non solo riservato, ma carico di quella umiltà che s'identifica solo con la verità. Non si mise mai in mostra, ma si auto-ridimensionava, privo di qualsiasi vanità e vanagloria. **Ciò lo rende ancora più grande.**

Nella Newsletter del 14-06-2020, al 1° anniversario della morte, ho pubblicato «In Memoria di Calogero Farinella», scritto del **prof. Paolo Luca Bernardini**, compagno di studi e co-allievo del grande studioso dell'Illuminismo, **Salvatore Rotta**. Da questa «memoria» attingo quanto segue.

1. **L'opera maggiore di Calogero Farinella** rimane la vasta ricerca su **Lorgna** con il volume «L'Accademia repubblicana. La società dei Quaranta e Anton Mario Lorgna» (Angeli, 1993), che getta una luce profonda sulla scienza nella Verona e nella Venetia, settecentesche... Calogero ha pubblicato un **vasto numero di articoli e contributi**, anche molto lunghi. Come il maestro, **Salvatore Rotta**, preferiva il vasto e meditato contributo della monografia. **Stilare una sua bibliografia non è cosa facile**, anche perché autore di varie recensioni, pubblicate in diverse sedi [le recensioni sono escluse dalla pubblicazione].
2. Gli interessi di Calogero andavano **dalla storia della scienza alla storia del pensiero politico con attenzione al periodo rivoluzionario** (v. il vasto e argomentato articolo su **Godwin**, «Il governo più semplice. Il mito democratico-repubblicano in William Godwin», in *Studi settecenteschi*, 9 (1988), pp. 169-220).
3. A lui si devono numerose voci di scienziati per il *Dizionario biografico degli italiani* e per la *Enciclopedia Biografica Universale della Treccani*. Calogero ha dato un esaustivo contributo all'evidenza della *sociabilitas* scientifica italiana nel **secolo dei Lumi** con il lavoro «Le accademie italiane nel '700: un panorama storiografico» (in *Gelehrsamkeit in Deutschland und Italien in 18. Jahrhundert* in *Letterati, erudizione e società scientifiche negli spazi italiani e tedeschi del '700*, a cura di G. Cusatelli, M. Lieber, H. Thoma, E. Tortarolo, Tübingen, Niemeyer, 1999, pp. 240-267).
4. **Nei suoi studi riservò forte interesse al mondo genovese**, dove si è formato e viveva, ma ciò non gli impedì di volgere la sua attenzione al **mondo anglosassone**, soprattutto alla **ricezione del pensiero inglese in Italia**; esemplare, per citare un solo lavoro, l'articolo «Le traduzioni italiane della "Cyclopaedia" di Ephraim Chambers» (in *Studi settecenteschi*, 16 (1996), pp. 97-160). Questa attenzione "anglosassone" fu una e delle eredità del suo maestro, **Salvatore Rotta**. L'età rivoluzionaria, il suo amore giovanile per **Godwin**, lo portarono ad approfondire la **Genova giacobina e repubblicana**, sulla scia di **Ronco, Assereto** e altri, dando corpo alla splendida sintesi in «**Il 'genio della libertà'. Società e politica a Genova dalla Repubblica Ligure alla fine dell'impero napoleonico**», in *Storia della cultura ligure*, a cura di Dino Puncuh, v. 1, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2004, pp. 129-198, con cui apre a nuovi orizzonti il delicato e controverso momento di passaggio nella storia della città di Genova.
5. Insieme alla **Genova rivoluzionaria e giacobina**, sempre sulle orme di Rotta, Calogero si è dedicato anche alla **Genova dell'Illuminismo e della socialità settecentesche**, con un importante lavoro di sintesi: «La 'nobile

servitù'. **Donne e cicisbei nel salotto genovese del Settecento**» (in *Salotti e ruolo femminile in Italia. Tra fine Seicento e primo Novecento*, a cura di Maria Luisa Betri ed Elena Brambilla, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 97-123).

6. **Un lavoro** che probabilmente resta incompiuto, ma **ampiamente studiato fu la massoneria a Genova**, approdato nel contributo **«Per una storia della massoneria nella Repubblica di Genova»** (in *La massoneria*, a cura di Gian Mario Cazzaniga, per gli *Annali della storia d'Italia* di Einaudi, 2006, pp. 418-446). Abbiamo trovato una **piantina, disegnata a mano, dell'Italia con segnati in bollini rossi tutte le sedi della Massoneria**.
7. Come dimenticare, infine, i suoi preziosi contributi alla **storia dell'università di Genova**? La storia delle università è *sub-disciplina* feconda di risultati, e che vanta una grande tradizione italiana (si pensi solo alla scuola bolognese), di cui ci resta (sarà nell'opera in fase di pubblicazione) il lungo lavoro **«Accademie e università a Genova, secoli XVI-XIX»** (in *Storia della cultura ligure*, a cura di Dino Puncuh, v. 3, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2005, pp. 111-196 (si trova anche in: *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s. XLV, fasc. 1)). **La storia dell'Ateneo genovese** era tema su cui si era cimentato lo stesso Rotta; e, per citare uno degli ultimi lavori di Calogero Farinella, proprio nel volume in memoria di **Salvatore Rotta** curato da Paolo A. Rossi e Davide Arecco, **Percorsi di storia della cultura: saggi e studi storici in memoria di Salvatore Rotta** (Roma, Aracne, 2014) Calogero Farinella aveva pubblicato un approfondito lavoro sulla biblioteca del botanico **Viviani**: «Sulla biblioteca di Domenico Viviani (1772-1840), botanico» (pp. 361-400). Lo spettro dei suoi interessi era così sconfinato che, senza esitazione, come il suo maestro Rotta, anche Calogero può essere definito «onnivoro».

d) *Il progetto e la richiesta di collaborazione*

Tutto il progetto (catalogazione dell'intera biblioteca della Fondazione, apertura al pubblico di tutti i «fondi» e dell'archivio originario poetico, la gestione e l'impegno, almeno iniziale, il lavoro di due studenti studiosi appassionati) comporta lavoro, ancora ricerca, impegno e fondi economici.

Abbiamo aperto un **conto corrente in Banca Etica** che si è detta disponibile a sostenere con la propria piattaforma una **raccolta con sistema «fundraising»**. Agli amici e amiche, alle amiche e amici di Calogero faccio un appello per aiutarci a realizzare questi progetti anche per dimostrare che la **CULTURA È CIBO, SVILUPPO, PROGRESSO ED ECONOMIA**.

In tempo di difficoltà Governo e Regioni chiudono Scuole, Teatri e luoghi della Cultura, segno che li ritengono superflui se non inutili. Quando nella crisi del 2008-2012, a Genova centro c'era il deserto, Calogero venne da me e mi disse: «Dobbiamo fare uno sforzo perché **in tempo di crisi economica, bisogna dare Cultura e Musica alle persone**. Non affamiamo lo spirito perché l'Arte, la Cultura, la Poesia, la Letteratura, le Scienze acquietano la sofferenza e la disperazione e addolciscono la fame di pane». Fu così che raddoppiammo i concerti, da 12 a 24/28 ed ebbe ragione lui.

In tempo di epidemia non si devono chiudere i luoghi della **BELLEZZA**, ma si devono moltiplicare, nel rispetto del **distanziamento fisico** (non sociale, termine aberrante e omicida) a tutela della collettività. **Aprire una Biblioteca e creare Cultura deve essere un impegno di tutti per lo stesso obiettivo: combattiamo per la Bellezza, combattiamo l'epidemia della Covid-19 per sconfiggere il dominante abbruttimento dello spirito, il degrado culturale e l'isolamento sociale**.

Io dedicherò a questo obiettivo quello che mi resta della parte di eredità di mio fratello, pagate tutte le spese inerenti. Chi vuole collaborare e contribuire come protagonista di questo **servizio pubblico** che non è solo ligure o genovese, ma è per sua natura **UNIVERSALE** può farlo inviando il proprio contributo a:

- IBAN: **IT220050180140000016959892** – BIC/SWIFT: **CCRTIT2T84A**, intestato a Fondazione Giorgio e Lilli Devoto – Ediz. San Marco Dei Giustiniani, Via Cairoli 5/2 – 15124 Genova,
- oppure a IBAN: **IT61C0306909606100000112877** – BIC/SWIFT: **BCITITMM**, intestato a Parrocchia S. M. Immacolata e San Torpete. Piazza San Giorgio – 16128 Genova.

Per motivi di trasparenza contabile si prega d'inviare una e-mail a:

fondazionegiorgioelillidevoto@gmail.com e a paolo@paolofarinella.eu

3. San Torpete richiude

San Torpete è rimasto chiuso da metà marzo al 13 settembre 2020 (sei mesi) per rispettare tutte le regole anti-Covid, cioè per prevenire il contagio, mettendo in sicurezza le persone che frequentano, tutte provenienti da lontano e da fuori e quindi più esposte. Voglio bene ai «Santorpetini», vicini e lontani, presenti fisicamente o in spirito e per questo ho sentito l'obbligo di tutelarle, chiudendo la chiesa: **«Il sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato»** (Mc 2,27). Anche io non ho celebrato privatamente perché come prete devo essere dove è il mio popolo e se il mio popolo digiuna, anche io devo digiunare, altrimenti l'Eucaristia diventa un «affare privato», un privilegio, una pratica di pietà personale e non l'atto liturgico per eccellenza vissuto dall'Assemblea e nell'Assemblea, come segno di una diaspora che cammina verso l'unità.

Mi sono limitato a **registrare in audio il commento alle letture del giorno** e postarle nel mio sito, dove molti, anche in altre nazioni, le hanno scaricate e ascoltate, aumentando così la mia e la nostra responsabilità di

testimoni della Parola di Dio. **Non mi piace lo streaming** che è l'esaltazione della solitudine del prete come «padrone» dell'Eucaristia, premessa essenziale del clericalismo che è il male della Chiesa di oggi e di sempre. **Domenica 18 ottobre 2020**, alla celebrazione delle ore 10,00 **all'unanimità abbiamo deciso di richiudere San Torpete**, in attesa di tempi migliori e di rinsavimento delle menti malate che fanno finta che «La Covid-19» non esiste.

Restiamo in attesa, prudenti, attenti e proteggendo gli altri perché solo così possiamo proteggere anche noi stessi. Mai come in questo momento storico dobbiamo capovolgere la logica del detto latino «**Mors tua, vita mea**» perché è esattamente il contrario: «**Vita tua, vita mea**» e «**Mors tua, mors mea**». La Covid-19 ce la mette tutta a volerci inculcare che **solo nella solidarietà possiamo salvarci tutti**, se ognuno guarda al proprio interesse personale o particolare, forse si avvantaggia per un qualche giorno, ma alla fine soccombe e anche rumorosamente.

Siamo obbligati a cambiare testa, stili, metodi, costumi: se non lo facciamo, rischiamo forte; siccome facciamo i finti tondi, la Covid-19 insiste e ci perseguita e non ci permette di sgarrare. **Chi grida la libertà di muoversi per divertirsi o ubriacarsi per strada**, lo fa imponendo a medici e infermieri e paramedici **la libertà di morire per loro**. Perché? Dove è la logica? Dov'è il criterio di proporzionalità? Non c'è alternativa: **o siamo seri o siamo imbecilli**, a noi, e solo a noi la scelta – questa sì libera e gratuita – di decidere chi essere e come esserlo.

4. Anniversario da prete

Il 1° novembre 2020 ricorre il 48° anniversario del mio servizio di prete diocesano di Genova. **L'ho sempre celebrato con mio fratello Calogero** (lui all'organo) facendo insieme memoria dei nostri genitori, Giuseppe e Rosa, e dei fratelli deceduti (Santo e Salvatore). Poiché la Messa non è privata, insieme ai miei, in San Torpete abbiamo sempre ricordato i defunti di tutta la comunità eucaristica e di tutti gli amici e amiche che in qualche modo ho incrociato nella mia vita e che sono legati a ciascuno di noi. Il 1° novembre è sempre stato un «**giorno corale**». Quest'anno, per la prima volta trascorrerò la giornata «nel grande silenzio», senza celebrazione e senza comunità «fisica» perché San Torpete resta chiuso per i motivi appena descritti, in attesa di risorgere.

Eppure, San Torpete, pur chiuso è sempre aperto perché la relazione tra le persone non muore né si estingue chiudendo un battente, ma si nutre di amicizia, preghiera, desiderio, condivisione, attenzione. In una parola l'Amore non finisce mai. Noi non abbiamo l'ossessione del «precetto», e nemmeno come disse un mio amico dell'Emilia «il vizio di andare a Messa», ma ci attestiamo alla grande tradizione ebraica e monastica che sono meno fiscali e più aperte allo Spirito e al cuore di Dio. In questa occasione, desidero dire una parola agli amici e alle amiche, di cui sento e condivido l'affetto e la stima.

Sono prete da 48 anni e desidero restarlo fino alla morte. Nella mia vita non ho mai desiderato altro. Ho avuto molte occasioni per fare altro e guadagnare tanto denaro, ma, senza tentennamenti, ho sempre scelto di «essere prete», solo prete, senza proprietà, senza beni materiali e anche senza macchina personale. Ho rifiutato anche posizioni e ruoli per cui altri avrebbero anche ucciso, ma a me non importavano nulla. **Sono nato per essere prete e morirò da prete.** Ho vissuto, fino ad oggi – e spero di non impazzire all'improvviso – il mio servizio «**con disciplina e onore**», anche in forte contrasto con alcune gerarchie, **senza mai contrabbandare la mia coscienza**, ma pagando i prezzi esorbitanti e inesorabili – e ingiusti – **senza vittimismo e recriminazioni. La libertà non si esercita né si rivendica: si è liberi o si è schiavi.** Anche quando, isolato dentro la chiesa locale, nel dubbio di sbagliare tutto, ho fatto quattro anni di analisi per verificare se ero coerente o eventualmente se stavo sbagliando io. Il risultato fu limpido: ero nato per essere prete (cito le parole dell'analista) «di frontiera e da crinale, nella scomoda posizione certa di prendere botte da dentro e da fuori. Lei può andare via e fare dell'altro, ma se resta deve sapere qual è sarà la sua vita non facile».

Senza esitazione, decisi di restare, **scegliendo la solitudine come dimensione spirituale della mia vita** e mettendo al bando ogni ripiegamento su di me senza possibilità di crogiolarmi nel vittimismo persecutorio: **sono io che scelgo, per fedeltà alla mia coscienza, di essere chi sono**, accettando emarginazione e conflitti come dimensioni di vita. Al card. Siri in un colloquio privato, dissi: «**Non posso essere Paolo senza essere prete e non posso essere prete senza essere Paolo.** Quindi, si rassegni, ma se non le andasse bene, poiché io non ho alcuna intenzione di lasciare la Chiesa, lei, sig. cardinale, è libero di andarsene e lì c'è la porta». Stesse parole, ma con più decisione, ripetei al miscredente card. Bertone.

Ho cari ricordi, pubblici e personali, del card. Canestri e del card. Tettamanzi. Oggi, dopo 48 anni rinnovo quella scelta e la rafforzo. Non sono per nulla pentito e per me, oggi vivo la stessa passione e lo stesso entusiasmo del 1° giorno, in attesa della morte che sento familiare e compagna di vita. Il mio pensiero va a tutte le persone incontrate, ai bambini e ragazzi accompagnati, a quanti ho aiutato spiritualmente, psicologicamente, materialmente (sono tanti, tanti, tantissimi), senza mai trarre profitto personale da alcuna circostanza o situazione. Se Dio c'è, penso che non avrà problemi a testimoniare, ma credo che sia «in tutt'altre faccende affaccendato». Non ho debiti, ho solo crediti, ma nella migliore tradizione biblica, non pretendo alcuna restituzione. Sono un dono e non c'è dono più grande che dare la vita per i propri amici e amiche. Grazie.